

DONATO ALLEGRETTI



«Considera il ministero...»

*Riflessioni sul ministero
del presbitero*

EDI



«CONSIDERA IL MINISTERO...»



DONATO ALLEGRETTI

«Considera il ministero...»

Riflessioni sul ministero del presbitero



«Vi farò pescatori di uomini» Mt 4,19

EDITRICE DOMINICANA ITALIANA s.r.l. - NAPOLI

Proprietà letteraria riservata.

I diritti di traduzione in qualsiasi forma, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento, totale o parziale, con qualsiasi mezzo, della presente opera sono riservati alla Editrice Domenicana Italiana s.r.l., come per legge per tutti i paesi.

© 2017 Editrice Domenicana Italiana srl
Via Giuseppe Marotta, 12 – 80133 Napoli
tel. +39 081 5526670 – fax +39 081 4109563
www.edi.na.it – info@edi.na.it

 Editrice Domenicana Italiana

ISBN 978-88-94876-09-3

Progetto grafico e redazione di Giuseppe Piccinno.

PRESENTAZIONE

Con grande gioia e riconoscenza presento il volume del carissimo don Donato Allegretti, che in queste pagine raccoglie riflessioni sui temi fondamentali della formazione iniziale e permanente di un presbitero. La sua esperienza di formatore presso il Seminario Regionale Pugliese di Molfetta e quella di parroco, convergono in queste pagine che risultano preziose per chi si prepara all'ordinazione, per chi è già presbitero, per chi vuole comprendere qual è l'identità del ministro ordinato nel nostro tempo. Dopo lunga "gestazione" ha visto la luce recentemente (maggio 2017), *Lievito di fraternità*, il sussidio sul rinnovamento del clero a partire dalla formazione permanente, voluto dalla Conferenza Episcopale italiana, che ci indica che una delle questioni più urgenti della Chiesa del nostro tempo è il rinnovamento del clero, vissuto nella gratitudine e nella responsabilità gioiosa per il ministero ricevuto. Il volume di don Allegretti può benissimo accompagnarsi alla meditazione e all'approfondimento del sussidio, ed entrare nel numero di quelle letture che ci permettono di avere una visione globale del ministero presbiterale.

Quale identità ha il presbitero che emerge da queste pagine che vogliono aiutare a risvegliare il “dono di Dio” che è in noi? Io credo che venga ricompresa, con un ampio riferimento a testi biblici e patristici, la figura di presbitero emergente dalla *Presbyterorum ordinis*, che salda fortemente ministero e vita in quella unità, in cui si armonizzano l’interiorità e le esigenze dell’azione pastorale. Tale unità, ricorda il documento conciliare, «... può essere raggiunta dai presbiteri seguendo nello svolgimento del loro ministero l’esempio di Cristo Signore, il cui cibo era il compimento della volontà di colui che lo aveva inviato a realizzare la sua opera» (PO 14). È una unità di matrice cristologica, perché attinge alla comunione del Padre con il Figlio, e che non ha altro progetto che la realizzazione del progetto di Dio (Gv 4,34). Il richiamo all’obbedienza, alla verginità, alla povertà, sono un rimando alla configurazione a Cristo; così come l’amore alla Chiesa e alla lotta spirituale, ci orientano a vivere nella dimensione di un ministero che può “dilatari” le energie di un prete, o unificarle nell’anelito a configurarsi al Bel Pastore. Così si esprime anche il già citato documento per la formazione permanente: «La carità pastorale vive dell’essere immagine autentica e rasserenante della presenza di Gesù pastore. Essa unifica le molteplici attività del ministro ordinato e fa sì che chi lo incontra ne sperimenta la donazione totale, gratuita e lieta, espressione della scelta che ne ha marcato in maniera indelebile l’esistenza» (*Lievito di fraternità*, p. 20) Il segreto di un atteggiamento vigile e grato, che si lascia plasmare da ministero e vita, consiste in una virtù che, se è indispensabile negli anni della formazione iniziale, lo è ancora di più negli anni a seguire: la docilità. È la virtù di chi è disposto costantemente «ad apprendere dalla vita e da ogni situazione e relazione umana che si

esprime in un insieme di attività ordinarie, e poi anche straordinarie, di vigilanza e di discernimento, di asceti e di orazione, di studio e di apostolato, di verifica personale e comunitaria, che aiutano quotidianamente a maturare nell'identità credente e nella fedeltà creativa alla propria vocazione nelle diverse circostanze della vita. Fino all'ultimo giorno» (p. 94). Dobbiamo tristemente constatare che ciò che ostacola i cambiamenti dentro e fuori di noi è la sufficienza di chi ritiene di non avere nulla da imparare, o la superficialità di chi vuole apprendere solo ciò che gli piace. Invece «persona *docibilis* è colui che ha “imparato ad imparare”, e che dunque proprio per questo continuerà la propria formazione ogni giorno della sua esistenza...» (p. 97). Il tempo e la presenza degli altri, dei laici come del vescovo e dei presbiteri, i poveri con le loro esigenze, le situazioni più inedite, sono “l'università della Divina Sapienza” che solo gli umili hanno il coraggio di “frequentare”.

Vita e ministero non sono le uniche coordinate in cui si vive la carità pastorale; c'è un contesto particolare, di natura sacramentale, il presbiterio, “croce e delizia” della vita del presbitero senza il quale tutto verrebbe vanificato nella sua radice comunione. Vivere con gli altri presbiteri con responsabilità, con uno sguardo autenticamente fraterno, è la “cartina di tornasole” delle altre virtù, anche di quelle proprie della missione, perché il mandato agli apostoli è dato perché vadano “a due a due”, a testimoniare cioè se quel Vangelo di salvezza ha salvato anzitutto le loro relazioni. Ce lo ricorda don Donato quando scrive: «La comunione è la prima forma di missione e la missione non è altro che la comunione che si allarga sempre più» (p. 120). Solo se crederemo nella fraternità, scopriremo che “considerare il ministero ricevuto” significherà camminare umilmente con i nostri

confratelli, destinatari del medesimo dono, e che non si potrà viverlo “mai senza l’altro” (M. de Certau).

L’immagine di presbitero che ci consegna don Donato potrà sembrare lontana da quella delineata da un’espressione ormai famosa di papa Francesco (prete che “puzza” di pecore). E invece non è così, perché ogni pastore che voglia davvero coinvolgersi con il gregge che Dio gli ha affidato, non si improvvisa tale, ma mette in atto sapientemente l’arte di lasciarsi contagiare dalla vita delle sue pecore guardando a Cristo, “frequentando” ogni giorno il Suo Volto e quello dei fratelli.

† Luigi Renna
Vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano

INTRODUZIONE

Questo libro vuole essere semplicemente un piccolo strumento per riflettere sulla bellissima realtà della vita sacerdotale. Non sono pochi i preti che, purtroppo, oggi, nella *cultura fluida e modulare*, così definita dai moderni sociologi, sono anch'essi preda del vortice delle mode, delle tendenze, dello spirito del nostro tempo che inghiotte e mangia le energie migliori che, invece di essere messe a servizio della gente, vanno a danneggiare se stessi e a minare la stessa gioia della vita presbiterale.

Vengono qui ricordati alcuni punti fermi che sono imprescindibili dell'essere preti e di esserlo come papa Francesco invita ad essere: con *l'odore del gregge*.

Si tratta di un libro che vuole essere un compagno di strada, discreto, che stimola e sostiene. Non dice nulla di più di quanto già si conosce, ma ha l'intento di ridestare aspirazioni e motivazioni per vivere al meglio la propria vita sacerdotale. Si potrebbe meglio, forse, definire queste pagine come una traccia spirituale, una piccola guida per il benessere dei preti; riflessioni che invitano a guardare al prete con gli occhi della fede, per vedere in lui non un manager tuttofare, ma *l'uomo di Dio*.

INDICE

PRESENTAZIONE († Luigi Renna)	5
INTRODUZIONE	9
CAPITOLO PRIMO: Custodire il carisma	11
CAPITOLO SECONDO: Il buon combattimento	19
CAPITOLO TERZO: Amare la Madre Chiesa	31
CAPITOLO QUARTO: Virtù pastorali	41
CAPITOLO QUINTO: Obbedienza	49
CAPITOLO SESTO: Povertà	57
CAPITOLO SETTIMO: Verginità	67
CAPITOLO OTTAVO: I “tria munera”	79
CAPITOLO NONO: La “docibilitas”	93
CAPITOLO DECIMO: La regola di vita	103
CAPITOLO UNDICESIMO: Fraternità sacerdotale	111
CONCLUSIONE	123

Finito di stampare nel luglio 2017
da MEDIAGRAF S.p.A.
Viale della Navigazione Interna, 89
35027 Noventa Padovana - PD

DONATO ALLEGRETTI
(Orta Nova - Foggia, 1971).

Presbitero della diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano; Dottore in teologia (2011). È stato parroco ad Ortona dal 1998 al 2004; ha svolto il compito di Educatore presso il Pontificio Seminario Regionale di Molfetta fino al 2012 ed attualmente è parroco in Orta Nova. Ha già pubblicato *In mille immagini ti contemplo. I simboli di Maria Santissima dell'Altomare di Orta Nova* (2013); *I pozzi di significato. L'uomo e le sue sorgenti di senso*, Edizioni del Rosone (2015).

L'autore riflette sul carisma e sulla vocazione del ministero ordinato del presbitero ed offre delle toccanti meditazioni su molti ambiti che riguardano tale ministero, facendosi guidare in particolar modo dall'apostolo Paolo, le cui lettere sono pregne di importanti esortazioni per il ministero e la vita dei presbiteri.

Lavanda dei Piedi,
miniatura, Francia, 1270 ca,
Metropolitan Museum - New York

€ 12,00

